

EX MERCATO ITTICO PRESSO PIAZZA DELLE ERBE

COMUNE DI COMISO

RASSEGNA STAMPA
GIUGNO 2014

A CURA DI
LAURA INCREMONA
ANTONELLO LAURETTA

30 GIUGNO

Giornale di Sicilia

TRIBUNALE. Il pm aveva chiesto due anni di reclusione

Furto di rame a Giarratana, inflitti 10 mesi a un giovane

GIARRATANA

●●● Resta in cella dopo la condanna a 10 mesi di reclusione uno dei presunti ladri di rame arrestati dalla polizia a Giarratana alla fine di maggio. Si tratta di Marius Florin Trandafir, 26 anni, residente a Chiaramonte. Aveva precedenti per furto aggravato (reati commessi nel Siracusano) ed era sottoposto all'obbligo di dimora a Chiaramonte. La pena è arrivata al termine del processo con il rito abbreviato davanti al giudice unico del Tribunale Vincenzo Ignaccolo. Il pm Adelaide Mandara aveva chiesto la condanna dell'uomo a due anni di carcere. Per l'assoluzione l'avvocato difensore Nicola Scibilia che, appena sarà depositata la sentenza, proporrà appello. Insieme a Trandafir erano stati arrestati Nostor Feldrihan, 26 anni, anch'egli residente a Chiaramonte, Ovidiu Sandor, 26 anni, senza fissa dimora e sprovvisto di documenti, Florinel Dobrica, 39 anni, residente a Grammichele, tutti rimessi in libertà dal pm Gaetano Scollo dopo l'arresto. Per loro è stata chiesta la convalida a piede libero. Ad arrestarli gli agenti di Comiso che dopo avere avvistato un'auto sospetta, una Golf blu e, dopo un lungo pedinamento, partito da Comiso, li hanno seguiti fino a Giarratana dove, in contrada Donnamarina, sono scesi ed hanno cominciato a preparare quanto necessario per un furto di cavi di rame, attendendo che si facesse notte per cominciare. Alle due di notte quando, con scale in legno, avevano già raggiunto i cavi e si apprestavano a tagliare: gli agenti sono intervenuti e li hanno bloccati. (*sm*)

La Sicilia

PALLAVOLO FEMMINILE

Ardens e Polisportiva Annunziata operano per la prossima stagione

ANTONELLO LAURETTA

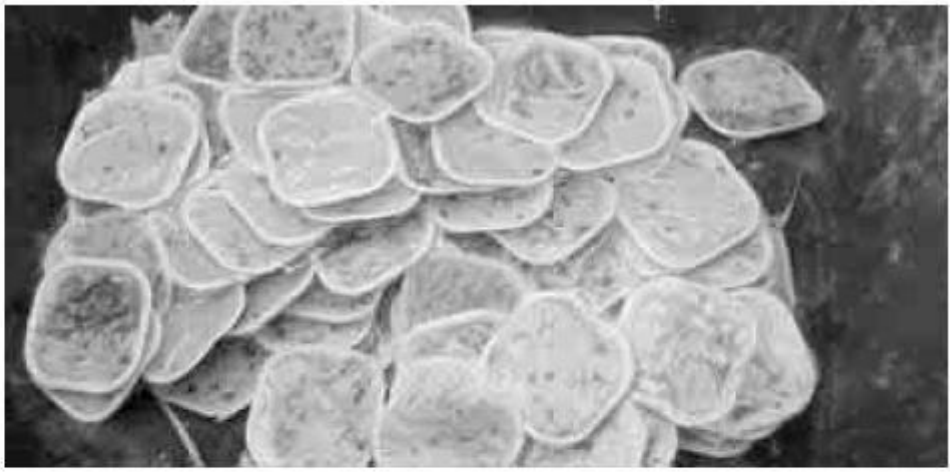
Ardens Comiso e Polisportiva Annunziata, si chiude la stagione agonistica 2013-14 di pallavolo femminile e si guarda alla prossima. La Polisportiva Annunziata, per la verità, è da considerarsi in vacanza già da un messe, ossia da dopo la conclusione del campionato di serie D. Il terzo posto finale conquistato dal sestetto allenato da coach Vito Reccavallo non ha consentito la promozione in serie C, ma il presidente Giovanni Corallo non ha escluso l'ipotesi che la società presenti domanda di ripescaggio. "E' solo un'ipotesi – ha tuttavia precisato – perché non abbiamo soldi e non è certo che si potrebbero sostenere gli impegni economici più consistenti che richiede un campionato di serie C. Decideremo fra qualche settimana. Per il momento siamo in vacanza, una pausa di riflessione è doverosa dopo una stagione molto intensa". Comunque sia, per le ragioni dette dal presidente Corallo, la società sembra intenzionata a ripresentarsi ai blocchi di partenza del prossimo campionato, sia che si tratti di serie D sia di serie C, con le ragazze che hanno costituito il roster della stagione appena conclusa e con qualche altro inserimento che appare doveroso giacché nel girone di ritorno Reccavallo ha avuto le ragazze contate. Probabile che anche il tecnico sia riconfermato ma ogni decisione è rimandata a fra qualche settimana.

Identica situazione all'Ardens, settima in serie C, che però col settore giovanile e la Nuova Kasmenea è stata impegnata fino a una settimana fa. In questi giorni, inoltre, la schiacciatrice Sara Pace gioca con la selezione siciliana che partecipa al Trofeo delle Regioni, mentre la società si appresta a celebrare per giorno 4 luglio prossimo l'Ardens Day, la festa di fine anno della società. Subito dopo si procederà al rinnovo delle cariche dirigenziali e si potrà pensare a programmare la prossima stagione. Per quanto riguarda lo staff tecnico, a meno di esigenze contingenti e improvvise, si profila una riconferma in blocco.

La Sicilia

Il prefetto chiede verifiche

Pozzallo. Nota al sindaco e Asp per capire le ragioni degli "inconvenienti" in merito ai pasti buttati al Cpsa



POZZALLO. Il prefetto di Ragusa, Annunziato Vardè, con una nota inviata al sindaco della città e, per conoscenza, e al commissario dell'Azienda sanitaria ragusana, chiede ai sensi degli art. 15 e 18 della convenzione dell'1 settembre 2011 relativa alla fornitura dei servizi per il funzionamento e la gestione del Centro di Primo soccorso e accoglienza, di avere le corrette informazioni in merito ai casi segnalati dalla stampa di pasti integri, non consumati dai migranti ospitati dal centro, e buttati nei rifiuti.

Il prefetto chiede che si accerti se la fornitura di pasti agli ospiti rispetti le specifiche tecniche integrative del capitolato relative ai pasti, e in particolare, se "nella scelta degli alimenti sia posta la massima cura nel proporre un menù non in contrasto con i principi e le abitudini alimentari diversi" e se "sono rispettati i vincoli costituiti dalle regole alimentari dettate dalle diverse scelte religiose" dei migranti. Occorre, altresì, verificare - chiede ancora il rappresentante dello Stato - se vengono rispettate le prescrizioni contenute nelle tabelle dell'Azienda sanitaria (all. 3 della convezione). In ogni caso per il prefetto il sindaco deve disporre affinché vengano adeguatamente contestate le eventuali inadempienze contrattuali alla ditta affidataria del servizio di fornitura pasti, al fine di evitare indebiti pagamenti.

La vicenda ha suscitato disappunto e sconcerto in città: fa impressione che tutto questo sia successo in una struttura di soccorso per persone che fuggono da miseria, fame, e guerre. «A qualcuno – dice la signora Piera Agosta Amore, presidente della Caritas della parrocchia di Portosalvo -, sfugge la realtà rappresentata da un numero crescente di persone che non riescono a mettere a tavola neanche un pasto al giorno. Quello che è successo al Cpsa ha dell'incredibile». Salvatore Vindigni, rappresentante locale dell'associazione "Confronto": «Ho già contattato il presidente Enzo Cavallo per proporre di realizzare sul territorio di Pozzallo una mensa sociale. Questo è il momento di riempire di contenuti e di iniziative pratiche quanto di positivo e teoricamente apprezzabile è scritto nelle norme statutarie di centinaia di associazioni onlus operanti sul territorio».

M. G.

Per il prefetto di Ragusa Vardè vanno contestate eventuali inadempienze contrattuali alla ditta affidataria del servizio di fornitura pasti, al fine di evitare indebiti pagamenti

Il problema dei minori mancano spazi adeguati

POZZALLO. Gli sprechi al Cpsa di Pozzallo hanno aperto un dibattito più ampio su un problema, quello del cibo sprecato, che rappresenta uno scandalo mondiale di proporzioni spaventose. Ogni anno lo spreco domestico costa nel mondo 550 miliardi e ai soli italiani 8,7 miliardi. Secondo i dati Fao a livello mondiale si sprecano 1,3 milioni di tonnellate di alimenti, circa un terzo della produzione totale di cibo destinato al consumo umano. In Europa il dato si declina in 180 chili di cibo sprecato pro-capite (108 in Italia). Il Parlamento europeo ha già preso al riguardo importanti iniziative. Ed anche l'Italia si è mossa. Quello degli sprechi alimentari, però, non è l'unico problema del Centro di primo soccorso e assistenza di Pozzallo. Sono ad oggi 180 gli ospiti, di cui 6 donne e 70 minori. Ed è sempre più difficile il problema dei ragazzi di minore età che sbarcano a Pozzallo. In provincia le poche strutture autorizzate non hanno disponibilità di posti. Il Comune, che per legge ha l'onere di provvedere alla loro sistemazione, in collaborazione con gli uffici della Prefettura, è in contatto continuo con istituti religiosi, case famiglia e comunità operanti in Italia, ma diventa sempre più difficile trovare un'adeguata collocazione.

M. G.

Gazzetta del Sud

Manovra-ter e programmazione

Puntare all'equilibrio finanziario altrimenti salterà tutto per tutti

Dai sindacati una mano d'aiuto al governo che oggi presenterà il suo documento

Michele Cimino
PALERMO

E' atteso per oggi, dai vertici dei sindacati regionali, il documento di intenti del governo, destinato a influenzare la trattativa in atto per individuare i provvedimenti idonei alla soluzione di tanti problemi, in gran parte delineati nell'incontro della settimana scorsa. Subito dopo si avvieranno quattro tavoli, comprendenti sindacalisti ed esponenti del governo competenti per materie. In particolare, uno sarà dedicato agli incendi boschivi e all'impiego dei forestali; il secondo riguarderà la formazione professionale e i servizi all'impiego; il terzo, la cassa integrazione in deroga e gli ammortizzatori sociali; infine, i precari pubblici dei comuni e delle società partecipate, gli interventi necessari per sbloccare le opere pubbliche da realizzare con l'impiego dei fondi europei. Per mercoledì, è attesa la delibera di parificazione del bilancio 2013 da parte della Corte dei Conti, per cui la Regione si troverebbe a disporre di 463 milioni di euro che le consentirebbero di approvare in tempi brevi la Finanziaria-ter, in atto bloccata nelle commissioni dell'Ars perché priva di coperture. In ogni caso, a giudizio del segretario regionale della Cisl Maurizio Bernava, non è da questo provvedimento, che sa tanto di "atto dovuto" che bisogna attendere la soluzione dei problemi siciliani. «E' inutile discutere della finanziaria-ter. Quello - ha spiegato - è un documento che la Regione deve chiudere per far fronte alle esigenze di cassa da qui a dicembre, ma non c'è spazio per lo sviluppo".

Si dovrà, pertanto, puntare all'accorpamento di funzioni che potrebbero consentire "una riduzione reale della spesa dall'8 al 10 per cento". In tale contesto bisognerà procedere "alla revisione totale dei servizi, partendo dalle esigenze e valutando il personale necessario, per poi accompagnare gli esuberi verso la fuoriuscita con strumenti sociali adeguati, mobilità interna obbligatoria nel pubblico impiego regionale, salario accessorio dei funzionari e dirigenti pubblici legato al raggiungimento di obiettivi di risparmio e 'piano sblocca opere' entro 90 giorni". "La Corte dei Conti, nella sua relazione in Commissione Bilancio – ha ricordato Bernava – ha detto chiaramente quali sono i problemi. Il costo del personale pubblico ingessa la macchina e non è più sostenibile. Bisogna riequilibrare la spesa con le reali possibilità della Regione e questo non si può fare lasciando le cose come stanno. Bisogna avere il coraggio di intervenire con scelte coraggiose ed impopolari". Per il leader della Cisl siciliana, infatti, "non è più tempo di mantenere in vita rendite di posizione. Siamo pronti – ha precisato, con chiaro riferimento a quanti interessa difendere lo status quo – ad una vera e propria assunzione di responsabilità. Spero che Crocetta abbia compreso che questa classe dirigente vuole fare sul serio. Se non si interviene rischiamo che il governo continui a far finta di governare e il sindacato continui a far finta di difendere i lavoratori. Per assurdo è il momento di intervenire sul lavoro per salvare il lavoro. Dobbiamo uscire da queste ipocrisie e assumerci responsabilità reali". E ritiene che, per ottenere risultati utili "occorra fare nel pubblico la medesima cosa che il sindacato fece negli anni '80 con le aziende private". Bisogna, cioè "redigere un piano dei servizi e stabilire i costi standard di questi servizi e, in base a questo, verificare quanto personale serve e cosa deve fare. Ciò fatto si potrà sapere quali e quanti sono gli esuberi, studiare le misure sociali per accompagnare questo personale". "Se non si riporta la macchina regionale in equilibrio finanziario salterà tutto per tutti. Bisogna gestire l'emergenza e non subirla, in modo da evitare la macelleria sociale che ne deriverebbe e che, per certi versi, è già in corso». ◄

Quattro i tavoli con la presenza di sindacalisti e assessori competenti per materia

La Sicilia

«Chi cerca scontri fa male alla Sicilia e ritarda le riforme»


IL GOVERNATORE ROSARIO CROCETTA

Lo sfogo di Crocetta assediato dal "fuoco amico": è più disponile l'opposizione che una parte del Pd

LILLO MICELI

PALERMO. In una difficile fase economico-finanziaria che dura ormai da molti anni, è scontato che tutte le colpe vengano attribuite a chi governa. Però, è il «fuoco amico» che non va giù al presidente della Regione, Rosario Crocetta, cioè le critiche che gli provengono da correnti del suo partito, il Pd. «Abbiamo fatto balzi in avanti - sostiene - verso il risanamento del bilancio, accelerato la spesa europea, avviato la nuova programmazione. Eppure... ».

Eppure?

«Ci chiedono di accelerare sulle riforme, ma questo può avvenire se il sistema è coeso. Se una parte frena perché non ha la capacità di confrontarsi o, addirittura, cerca ogni giorno la rissa, tutto diventa più difficile. Molte cose stanno cambiando nella mentaltà dei siciliani e il "gay pride" di sabato, a Palermo, ne è la dimostrazione».

Forse qualcuno si aspetta di più da parte sua.

«"Facciamo" non me lo sento dire da nessuno. Ci criticano perché le società partecipate sprecano ancora molti soldi, ma nessuno si è accorto che non ci sono più i consulenti, li abbiamo mandati via e creato un ufficio unico per la liquidazione. Quella che parla è gente che non conosce come stanno le cose. Per alcuni, è sempre colpa del governo. La politica deve trovare elementi di unità. Ma non posso sopportare questo atteggiamento irrispettoso nei confronti dei rappresentanti istituzionali. Le persone si rispettano, qualcuno è andato sopra le righe».

Effetto dello scontro politico permanente.

«Io sono per il confronto con le forze politiche, soprattutto con il mio partito, tutto. Poi, posso avere la mia linea: mi sembra efficace quella di Renzi, che va sostenuta, ma non posso accettare un certo linguaggio al limite dell'eversione. C'è un limite anche per lo scontro. Che senso ha dire agli assessori "siete dei camerieri? ". Mi chiedo li dovrei avere contro? Gli assessorati lavorano in piena autonomia. In giunta discutiamo, stabiliamo le cose da fare».

La definizione sugli assessori è di Antonello Cracolici, esponente di peso, cuperliano, del suo partito.

«Ma può un politico dire questo? Inviterei ad una conflittualità controllata. Nelle altre regioni tutto ciò non accade. Mi si potrebbe dire: "nelle altre regioni tu non ci sei", ma sono io la causa delle divisioni del Pd? C'erano ai tempi del governo Cuffaro e con Lombardo. Non mi dicano che la spaccatura sull'appoggio a Lombardo non fu durissima. Anche se va riconosciuto che non fu negativo sostenere quel governo, perché un momento importante di rottura del centrodestra. Rottura che per la prima volta nella storia della Regione ha consentito di eleggere un presidente di centrosinistra».

Gli assessori tecnici, vengono ritenuti dei diversi, politicamente.

«Gli omosessuali sanno riconoscere le persone, hanno capacità di relazionarsi. Cosa che non sa fare la politica maschilista. Anche il meccanismo elettorale, basato su collegi provinciali, induce ad avere una visione ristretta. L'individualismo è una caratteristica dei siciliani, ma abbiamo bisogno di fare sistema. Il governo deve governare. La vicenda degli stipendi dell'Ars è surreale. Anzi, voglio rassicurare chi sostiene il contrario che i 160mila euro per i dirigenti generali sono al lordo. Una politica sana non demonizza il governo, ma presenta emendamenti per eventualmente fare chiarezza. Che senso ha avere fasce di reddito diverse tra Regione e Ars. Il Parlamento non può pronunciarsi in due modi diversi. La lobby burocratica dell'Ars, probabilmente è più forte di quella regionale. Ma questo non può essere il metodo del buon principe».

Durante il gay pride è stato contestato da una signora. Le risulta che fosse agli arresti domiciliari?

«Questo non mi interessa. Quella signora ha sentito il bisogno di parlarmi, le ho detto che ognuno ha il diritto di vivere come ritiene più opportuno. Mi ha risposto: "La natura è natura", non comprendeva che vi sono diritti civili che vanno rispettati. Se alla povertà aggiungiamo l'infelicità... ».

Domani (oggi per chi legge) comincia l'iter parlamentare del disegno di legge sull'assestamento di bilancio. Come pensa di affrontare questo difficile passaggio?

«Non so più cosa fare. Addirittura, trovo maggiore disponibilità nelle forze di opposizione che in una parte della maggioranza. Lavoro senza sosta: sabato ho incontrato i sindacati, poi il sindaco di Palermo, quindi il gay pride».

Ma i partiti le chiedono di confrontarsi, di stabilire un programma di lavoro.

«I partiti, o parte di essi, chiedono di dettare l'agenda. Per carità, non esistono governi perfetti. Né si può pensare che sia stato facile governare, nonostante l'onda lunga del passato. Abbiamo innescato un circuito positivo. La richiesta di rimpasto non può essere infinita. Un governo si caratterizza per la continuità amministrativa, altrimenti non si va da nessuna parte. Il sistema che c'era prima, quando era l'Ars a fare i bilanci e le leggi, non c'è più. Io ho cercato di interpretare lo spirito dell'elezione diretta. Non mi si può impedire di fare il presidente, di governare».

Gli attacchi: «Non accetto termini al limite dell'eversione»

Come ha detto lei stesso le maggiori resistenze arrivano dal suo partito, il Pd.

«Non credo che le resistenze vengano dal Pd, ma da alcuni esponenti del partito che forse non sono contenti di avere vinto le elezioni. Le opposizioni interne non possono pensare di bloccare tutto. A qualcuno non piace la riforma della formazione professionale che, invece, è condivisa dai sindacati? E' chiaro che in fase di transizione vi siano momenti di scollamento. Ma non è responsabilità del governo se non vengono trasferite le risorse agli enti. C'è una parte della burocrazia che collabora, ma c'è una parte che non si rassegna. Qualcuno ci ha accusato di tagliare la spesa sanitaria. A parte il fatto che si riduce del 5% l'acquisto di beni e servizi, a qualcuno è sfuggito che abbiamo recepito una norma del governo Renzi. Ma questo nessuno lo dice o non lo sa. Non è vero che non voglio dialogare. C'è qualcuno che cerca lo scontro. Lo invito a desistere, perché questo fa male al Pd e alla Sicilia».

La Sicilia

L'ESAME. Emendamenti in commissione al Senato

Riforme, già oggi alla prova del voto L'incognita è Fi

ROMA. Il sentiero è ancora stretto, i nodi restano tanti, e su tutto aleggia l'ombra della sentenza d'appello del processo Ruby che, fra non molto, potrebbe anche sparigliare le carte. Comincia oggi la settimana chiave per le riforme, con il primo voto sugli emendamenti in commissione Affari Costituzionali del Senato.

Giorni cruciali durante i quali, in un intersecarsi d'incontri con FI, M5S e i parlamentari dem, Renzi cercherà di dare lo sprint finale alla sua sfida più grande, quella delle riforme, contando sul "faro" del Colle tanto che nel suo messaggio di auguri a Napolitano, il premier non esita a definire la guida del capo dello Stato «in una stagione di riforme particolarmente importante per il nostro paese un presidio solido e imprescindibile».

Una giornata, in particolare, va segnata con il cerchio rosso: quella di giovedì quando Berlusconi, incontrando i suoi deputati, senatori ed europarlamentari, sarà chiamato a raffreddare i bollenti animi azzurri in nome del Patto del Nazareno. L'obiettivo, fanno notare fonti parlamentari della maggioranza, è quello di arrivare ad un primo voto in Aula al Senato prima del verdetto di 2° grado sul caso Ruby, che potrebbe arrivare già il 18 luglio. In caso di condanna di Berlusconi, infatti, la reazione di Fi si preannuncia imprevedibile. L'importante, perciò, è giungere con un primo sì del Senato prima della pausa estiva. Per affrontare, si osserva, con un parziale ma solido traguardo le incognite che, in autunno, potrebbe riservare la legislatura.

L'accordo con Renzi, resta, infatti, il punto dal quale l'ex Cav per ora non intende allontanarsi. Troppo ampia è la partita che, attraverso un ruolo centrale nelle riforme, l'ex premier vuole giocare su una serie di temi chiave, da quello della giustizia all'elezione del futuro capo dello Stato. Anche per questo Berlusconi è determinato a mantenere vivo il Patto. «Noi siamo stati determinanti alla Camera per approvare l'Italicum e lo siamo ancor di più al Senato per le riforme. Se non le votiamo, le riforme non passano», afferma il capogruppo Fi al Senato, Paolo Romani, facendosi portavoce del ragionamento del leader azzurro.

Ma in Fi le fibrillazioni non si attenuano. C'è chi, a partire da Brunetta, sostiene un'opposizione più dura nei confronti di Renzi, nella convinzione che l'atteggiamento avuto finora sulle riforme non abbia pagato. Inoltre il Patto, è il ragionamento della fronda meno allineata, era in larghissima parte basato sulla legge elettorale e non sulla riforma del Senato. Da qui la richiesta d'un incontro che servirà a rendere partecipe tutto il partito di un percorso che finora ha visto il solo Verdini come principale tessitore. Poi, una volta che, tenuto conto delle osservazioni ricevute, Berlusconi opti comunque per il rispetto dell'intesa con Renzi, tutti, o quasi, saranno pronti ad adeguarsi, assicurano gli azzurri.

E all'incognita Fi guarda con attenzione l'intero Pd: i renziani che, come Ginefra, richiamano i colleghi di partito alla fine «di un clima di guerriglia»; la minoranza, sostenitrice di un emendamento "scomodo" come il taglio dei deputati e i 16 senatori dem firmatari dell'emendamento per il Senato elettivo. L'assemblea del gruppo al Senato convocata per domani servirà ad un approfondimento, ma è alla riunione di Fi, soprattutto, che si guarda. Non a caso, sebbene il voto in commissione Affari Costituzionali comincerà oggi, è solo dopo la riunione di giovedì che si affronteranno i punti più caldi, a partire da immunità ed elezione diretta dei senatori. Punto, quest'ultimo, sostenuto da una fronda corposa e trasversale e sul quale, al momento del voto in Aula al Senato, potrebbe concretarsi qualche defezione. Rischio che, permane anche su altri punti del testo che si stanno cercando di «limare», come l'approvazione della legge di bilancio o l'elezione del capo dello Stato, sui quali ci sono emendamenti che puntano a rivedere la soglia della maggioranza.

MICHELE ESPOSITO